

Il crac Arcadia fu una bancarotta e costa due anni

• Un geometra dovrà risarcire con oltre 350 mila euro il curatore fallimentare della società immobiliare

Due anni di reclusione. È la pena inflitta dal collegio presieduto da Lagrasta che ha condannato Corrado Francesco Mario Chioccarello, 60 anni, di Piovene Rocchette, ritenendolo responsabile di bancarotta fraudolenta; da quella semplice, l'imputato - difeso dall'avv. Paolo Spagnolo - è stato prosciolto per prescrizione.

Il geometra dovrà inoltre risarcire con oltre 350 mila euro (oltre a 4 mila di spese legali) il curatore fallimentare Alessandro Campana, che era parte civile con l'avv. Stefano Peron.

Chioccarello era finito a processo (prima di lui, era stato condannato un altro imputato, un professionista che, tutelato dall'avv. Marco Dal Ben, ha promosso ricorso in Appello) per rispondere del crac della "Arcadia srl", una società immobiliare con sede a Schio in via Lago di Garda che era stata dichiarata fallita nel dicembre 2014 sotto il peso di debiti per diversi milioni di euro.

All'imputato è costata cara la restituzione di un "finanziamento soci infruttifero" da 346 mila euro fra il 2010 e il 2014 (in anni di dissesto per l'azienda, che aveva all'attivo diverse costruzioni importanti a Schio e non solo) che secondo la procura doveva essere considerato a "titolo di capitale".



Un'aula del tribunale

Il crac Arcadia rientra nel tracollo di più società del settore delle costruzioni che facevano riferimento agli stessi soci. Essi avevano patito per la grande crisi del settore. In questo contesto, per la difesa, andavano lette le operazioni contestate sulla scorta delle indagini della Finanza.

Per l'imputato si trattava di comportamenti leciti che andavano inquadrati tutt'al più come operazioni andate male per errori strategici e situazioni contingenti del mercato, ma non eseguite con dolo.

Nonostante il pubblico ministero Blattner per questo avesse chiesto l'assoluzione, Chioccarello è stato condannato anche per la distrazione di compensi per amministratore pari a 181 mila euro nel triennio 2011-2013 quando il crac "Arcadia" era stato l'inevitabile conseguenza (tesi contestata dalla difesa ma ribadita dalla parte civile) della gestione. Tanto che il curatore aveva appuntato la sua attenzione proprio sulla restituzione dei finanziamenti soci, per il tribunale un reato.